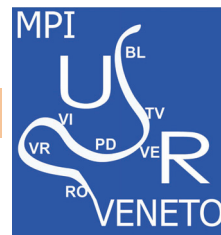


Il Sole  
24 ORE

## Scuola

UFFICIO SCOLASTICO  
Regionale per il Veneto

## Tutta la forza dell'autonomia

L'editoriale

Promotori  
di modelli  
culturali

DI CARMELA PALUMBO

Istruzione come servizio pubblico. Questo è l'assunto di base della riforma costituzionale che ha attribuito competenze legislative alle Regioni e poteri amministrativi alle Province e ai Comuni.

Infatti i servizi alle persone vanno organizzati ed erogati al livello più prossimo ai cittadini e con ampio affidamento di compiti pure ai soggetti privati. Istruzione come servizio pubblico è stato anche il concetto che ha orientato l'attribuzione di autonomia funzionale alle istituzioni scolastiche.

Eppure, proprio all'avvio dei processi di concertazione e dell'iter parlamentare che darà corpo al federalismo scolastico e a dieci anni dall'introduzione della legge sull'autonomia scolastica, sembrano farsi strada nell'opinione pubblica nuove istanze, forse vecchie, nei confronti della scuola.

Le parole spesso molto critiche degli opinionisti propongono, in modo idealistico, il ritorno all'antica severità e autorevolezza dell'istituzione scolastica. Ma dietro a questi drastici rimedi c'è una richiesta ben più profonda e impegnativa, che non può trovare risposta nella gestione della scuola come mero servizio: la richiesta che gli uomini di scuola si facciano promotori di solidi modelli culturali da offrire agli alunni e alle famiglie.

Alcuni anni fa, quando fu emanato il Regolamento sull'autonomia delle istituzioni scolastiche, si è avuto modo di discutere approfonditamente del rapporto tra nazionale e locale, a proposito della quote orarie del curriculum. Una conclusione abbastanza condivisa del dibattito fu che le due quote non dovevano essere intese come separate e contrapposte, e che la dimensione locale non doveva risolversi in aspetti folkloristici, ma piuttosto interpretare l'antropologia locale. In tal modo il curriculum, inteso come sistema delle opportunità di apprendimento che una scuola intenzionalmente progetta e realizza al fine di perseguire le finalità di educazione e istruzione che le sono proprie, veniva a essere concepito interamente, e non solo in parte, come costruzione locale fondata sugli indirizzi nazionali, con la possi-

bilità di rafforzare ulteriormente l'identità della scuola con alcune dominanze.

Nel nuovo millennio ha definitivamente il suo ingresso sulla scena, oltre alle dimensioni nazionale e locale, anche quella globale, con gli effetti a tutti noti, tra cui quello dell'aumento delle interdipendenze tra i vari soggetti che popolano lo scenario mondiale. Non si tratta di fenomeni lontani, dal momento che il microcosmo locale riflette i fenomeni della globalizzazione: per accorgersene basta riflettere sulle

nostre esperienze quotidiane, dagli stimoli cognitivi che riceviamo alle provenienze dei prodotti che usiamo per l'alimentazione.

Questa realtà porta a ridefinire i compiti della scuola, nella prospettiva di ricomporre le antinomie, di gestire la molteplicità delle appartenenze e delle identità di ciascuno, di elaborare senso connettendo la varietà delle esperienze. Si tratta insomma di progettare ed educare nel territorio tenendo presente quanto avviene a livello più ampio.

I rapporti tra la scuola e il territorio possono esse-

re considerati da vari punti di vista:

- il territorio, direttamente o indirettamente, esprime bisogni e la scuola risponde; è opportuno evidenziare a tal proposito, che l'articolo 3 del Regolamento sull'autonomia, a proposito del Piano dell'offerta formativa, prevede che esso debba riflettere le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale;
- la scuola utilizza il territorio, naturale e sociale, come oggetto di studio, come fonte di esperienza, come risorsa didattica;
- il territorio entra nella scuola, mediante collaborazioni di vario genere;
- la scuola e il territorio progettano insieme, costruendo reti e buone partnership.

E da questa capacità di connettere le risorse dei vari attori, di sviluppare relazioni cooperative che derivano l'aumento del capitale sociale, che a sua volta rappresenta una condizione importante per la qualità di vita di un'area territoriale.

DINO CRISTANINI



Strategie

## Mettersi in gioco tra progetti e responsabilità condivise

Le regole aritmetiche a volte sembrano non tenere, sovrastate da giochi e alchimie che seguono un loro percorso e generano realtà altre, nuove, la cui cifra risulta essere superiore della somma dei fattori costitutivi. Un rapido sguardo alla dimensione dell'interazione tra gli attori sociali che a diverso titolo si occupano di formazione dei giovani, dalla scuola agli enti locali alle associazioni, ci riporta l'idea di una feconda alleanza tra le parti in grado di creare un valore aggiunto che sposta progressivamente i confini, una sorta di *do ut des* incrementale in cui ciascuno ottiene più di quanto mette sul tavolo. La res tercia generata dall'incontro può non essere tangibile, monetaria, materiale: è infatti sovente di tipo relazionale, proiettata sui versanti ideativi, progettuali, creativi.

Forse è definitivamente tramontata la stagione in cui la scuola chiedeva qualcosa dall'assessore di turno e

questi se poteva darsi, altrimenti intonava la lamentazione «Abbiamo raschiato il barile, non ci sono più

risorse ecc.». Lo scenario attuale offre lo spaccato di una concertazione sociale in cui ogni attore si sente

investito di un problema – sia esso la dispersione scolastica, oppure l'integrazione degli alunni stranieri, il contrasto ai fenomeni di bullismo, la diffusione della pratica sportiva – e mette a disposizione le proprie risorse, materiali e immateriali, per inventare risposte e progetti di intervento. Tale quadro ci restituisce un'immagine ricomposta di cittadino, la cui formazione non viene più sezionata e demandata all'ente di specifica competenza, ma è responsabilmente assunta e condivisa da una collettività cooperante.

Il prodotto del reciproco influenzamento è la realizzazione di politiche socio-culturali da un lato e la creazione di relazioni interistituzionali e interpersonali dall'altro: una somma, per l'appunto, variabile e produttrice di benessere.

CARLA BERTO

Usr-Regione

## Qualità e innovazione in primo piano

Le sollecitazioni che da più parti, e per diversi motivi, giungono alle istituzioni per innalzare la qualità del servizio scolastico si avvertono fortemente anche in Veneto. Se non altro perché d'Oltralpe ci pervengono esempi di impegno, o quanto meno dichiarazioni, che fanno la differenza tra i programmi delle formazioni politiche in competizione tra loro.

Imprescindibile, e certamente di rilievo, l'azione della Regione in tema di istruzione e di formazione. Due le linee di azione principali: l'orientamento alla professionalità, sotto la veste del sistema della formazione professionale, di alta e consolidata tradizione, nonché sotto il profilo dei distretti e dei poli tecnologici, e l'integrazione degli alunni stranieri. Entrambi in un'ottica di valorizzazione delle migliori energie per lo sviluppo del tessuto produttivo del Veneto. Ma

anche un impegno per la costruzione della cittadinanza attiva in un contesto di rispetto dei diritti umani, di reciproco riconoscimento delle etnie che sempre più si intrecciano e interagiscono tra loro in un fitto dialogo interculturale, di promozione delle diversità e delle pari opportunità. Innovazione tecnologica, istruzione e formazione di qualità per assicurare il diritto di tutti al lavoro, per sostenere prospettive e sinergie che consentano non solo il progredire economico, ma anche, e soprattutto, il libero dispiegarsi delle potenzialità di ciascuno in un'ottica di solidarietà. Su queste linee si snoda la collaborazione piena con l'Ufficio scolastico regionale; su questi obiettivi si concretizza un confronto nel fare quotidiano che porta alla progettazione comune di iniziative di ampio e riconosciuto respiro.

GIANNA MIOLA

# Quaranta milioni all'edilizia

## L'assessore Ferrazzi descrive gli investimenti promossi della Provincia di Venezia

DI FILIPPO VIOLA

Andrea Ferrazzi è un assessore in sintonia col settore di cui si occupa: è giovane, dinamico e comunica in modo chiaro, andando dritto al cuore delle questioni. Ci ha ricevuti nel suo ufficio di Mestre.

*Ci descrive un'azione particolarmente significativa svolta dal suo assessorato?*

Noi, come altri enti locali, abbiamo messo al primo posto del programma di governo la scuola. È facile a dirsi, ma non altrettanto facile a farsi. Per stabilire se un Ente sta impegnandosi davvero in un dato settore, c'è un criterio semplice ma di sicura efficacia: verificare quanto vi sta investendo. Ebbe-

ne, la attuale amministrazione provinciale di Venezia ha investito più di 40 milioni di euro per l'edilizia scolastica.

*Come sono state reperite le risorse?*  
Si è fatta una analisi delle nostre partecipazioni azionarie e si è deciso di dismettere quelle non coerenti con le nostre finalità. In particolare la partecipazione all'autostrada Brescia-Padova che peraltro non passa nemmeno per il nostro territorio. Dei 50 milioni di euro ricavati, 43 sono stati destinati all'edilizia scolastica. Considerato che le scuole superiori della provincia sono 44, si è investito quasi un milione di euro per scuola. L'investimento è stato orientato all'idea di "cittadella scolastica": un sistema integrato che produce sinergie organizzative e economie di scala.

*Quali invece i progetti orientati al supporto delle attività didattiche?*

Il progetto Agio e disagio coinvolge molti istituti della provincia e prevede azioni formative su insegnanti, genitori e studenti. Attiva "punti di ascolto" che organizzano un sistema diffuso di counselling sostenuto da psicologi professionali. Il progetto Bullismo, centrato sulle relazioni tra pari, introduce in classe metodologie di gestione del conflitto, mentre l'iniziativa Contatto permette ai ragazzi di incontrare persone impegnate nel volonta-

riato e nella protezione civile. Vi è poi un progetto orientato all'educazione ai media e infine c'è PoloEst che da sempre promuove Internet nelle scuole.

*Vi sono iniziative volte all'orientamento?*

Incontri e dibattiti organizzati con le associazioni degli industriali di Venezia, hanno come finalità l'orientamento alla scelta universitaria specie verso le facoltà scientifiche. Attraverso il sito della Provincia, i ragazzi in uscita dalla secondaria di secondo grado possono interrogare un database che illustra la distribuzione territoriale dell'offerta formativa. C'è poi il concorso Tempi moderni nato grazie a una virtuosa collaborazione tra la Provincia e gli industriali veneziani. Molti dei lavori presentati sono di argomento scientifico.

*E infine: per l'integrazione degli studenti di altre culture?*

Il progetto Intercultura offre alle scuole 30 mediatori linguistico-culturali provenienti da decine di Paesi. Sono laureati formati grazie a un master organizzato dalla Provincia. Una convenzione con 42 Comuni permette ai mediatori di operare in stretto contatto coi servizi sociali e intervenire così anche sulle famiglie degli studenti. Il progetto può altresì beneficiare di un contributo della Fondazione di Venezia.

Mirano

## Qualità e vivibilità nei progetti scolastici

Tre i progetti che testimoniano una felice interazione fra la scuola autonoma e l'amministrazione comunale di Mirano. Il primo, denominato Pedibus, organizza in modo protetto il percorso pedonale da casa a scuola per i piccoli scolari delle scuole primarie. Il secondo ha coinvolto due classi dell'Istituto Tecnico "Primo Levi" in un'attività di monitoraggio dell'inquinamento acustico e atmosferico. Il terzo, infine, ha permesso alla sezione geometri dell'Istituto Tecnico "8 marzo" di fare un'esperienza compiuta e articolata di progettazione nel delicatissimo settore della viabilità urbana. Tutti e tre i progetti sono stati ispirati da due idee robuste: si impara in modo significativo quando il pro-

cesso di apprendimento è situato in un contesto che permette esperienze autentiche e ricche di senso, si impara quando la scuola è in grado di offrire alla città competenze e cultura educativa. Allora può costituire una risorsa insostituibile e riacquistare nuova centralità.

Realizzando queste idee si è attuato un virtuoso scambio che ha portato un sicuro valore aggiunto a tutti i protagonisti. Come l'assessore all'istruzione Maria Rosa Pavanello rileva, nello stesso momento in cui, nell'ambito del progetto Pedibus, i bambini hanno potuto sperimentare la propria autonomia muovendosi tutti insieme (senza genitori ma sotto il vigilante occhio di volontari) lungo percorsi ben organizzati e indicati da vivaci colori, hanno anche potuto sperimentare direttamente la riduzione del traffico e osservare la città con nuovi occhi. Di pari ricchezza è stata l'esperienza degli studenti dell'"8 marzo" che in prima persona hanno collaborato al nuovo piano urbano della mobilità. Preliminarmente addestrati dai tecnici del comune e della scuola, gli studenti hanno somministrato a un campione di automobilisti in transito un questionario riguardante le abitudini di spostamento. In una fase successiva, altri ragazzi dello stesso istituto hanno svolto un'attività di progettazione preliminare alla sistemazione di un'area a forte traffico, utilizzando tutti i passaggi previsti dalla normativa ed eseguendo tutti i rilievi necessari alla conoscenza del fenomeno.

Analoga è stata l'esperienza degli studenti del "Levi" che hanno raccolto i dati per realizzare una mappatura fonometrica, rilevando il livello di inquinamento acustico in vari punti della città. Questa raccolta di dati è stata accompagnata da una rilevazione sui flussi di traffico che ha permesso una precisa misurazione della correlazione esistente tra il traffico veicolare e l'inquinamento acustico.

Che dire: esperienze esemplari di "costruzione partecipata della città" e di un suo utilizzo come ambiente di apprendimento ricco e attraente. Complimenti!

F.V.

Jesolo

## Ambiente e creatività per formare cittadini

Se si passano in rassegna le diverse iniziative delle Amministrazioni Comunali del Veneto Orientale in campo educativo, colpiscono favorevolmente le attività proposte dal comune di Jesolo per la loro eterogeneità e soprattutto per la loro qualità innovativa. Sembra quasi che l'amministrazione comunale abbia voluto far proprio il caposaldo di gran parte della pedagogia contemporanea e di uno dei suoi maggiori interpreti, Edgard Morin, che intitola un suo celebre saggio "La testa ben fatta", per dire che l'attività educativa deve caratterizzarsi soprattutto per le sue capacità di formazione del cittadino e della persona, piuttosto che per azioni semplicemente informative e trasmissive del sapere. Jesolo ne ha raccolto con entusiasmo la lezione e la sfida facendosi promotore, tra le altre, di due importanti proposte rivolte agli studenti della scuola per l'infanzia, della scuola primaria e secondaria di primo grado: i progetti Eco-schools e Viaggi nella memoria.

Il primo è nato per la sensibilizzazione ambientale, all'interno del programma internazionale omonimo della Fee-Italia (Foundation for Environmental Education): un'organizzazione privata internazionale non governativa e non profit. Il programma prevede la realizzazione di cosiddetti sette passi: la costituzione di un Eco-Comitato, la conduzione dell'indagine ambientale per far emergere le diverse criticità, la stesura di un piano d'azione per le priorità da affrontare, l'integrazione dei temi nel curriculum scolastico, il monitoraggio e la valutazione degli obiettivi e dei risultati e infine la redazione di un Eco-Codice, vale a dire di un decalogo che regola il comportamento di tutti. Il secondo progetto è invece nato tutto all'interno dell'amministrazione comunale di Jesolo che ne detiene la paternità. Viaggi nella memoria è un invito alla conoscenza e alla pratica artistica mediante un laboratorio per la teoria e la prassi figurativa, con un conduttore d'eccezione: Andrea Vizzini. Ma la particolarità del progetto sta nel fatto di far partecipare a un'iniziativa comune bambini e anziani, perché l'attività artistica sia un pretesto per il miglioramento della relazionalità e per favorire la comunicazione inter-generazionale.

PIETRO GAVAGNIN

Strumenti

## Centrare gli obiettivi di Lisbona tra abbandono e dispersione

Come rispondere oggi ai segnali di preoccupante disagio che adolescenti e bambini stanno lanciando? Come prevenire le espressioni di violenza e di sopraffazione che si manifestano sempre più frequentemente nelle aule scolastiche? Come contrastare il fenomeno dell'abbandono e raggiungere uno degli obiettivi principali del protocollo di Lisbona? Quali gli strumenti a disposizione di educatori e insegnanti?

Il corso "E.A.R., Educazione e Relazione per contrastare la dispersione scolastica", promosso dal Comune di Venezia, si fonda sulla convinzione che sviluppare una mentalità e un comportamento cooperativo in un clima di classe accogliente, non solo rende l'ambiente più sereno, ma favorisce al contempo lo sviluppo cognitivo, accresce la motivazione ed è strumento efficace per contrastare il drop out.

Avviato lo scorso ottobre con l'obiettivo di potenziare le competenze dei docenti nel riconoscere e governare le dinamiche relazionali del gruppo classe, il progetto coinvolge più di una ventina di docenti e operatori dei servizi del veneziano e si estende anche ad altre regioni italiane. Ciò che lo contraddistingue è la dimensione europea. Il modello formativo adottato viene sperimentato infatti contemporaneamente in cinque paesi: Italia, Spagna, Portogallo, Irlanda del Nord e Romania. Il corso è una delle azioni di un progetto europeo (azione Comenius 2.1), giunto alla seconda annualità, che vede capofila il Comune di Venezia e si avvale dell'expertise del Di-

partimento di psicologia dell'Università di Pavia.

Tra le molteplici proposte educative che da anni l'Assessorato alle Politiche Educative del Comune di Venezia rivolge a studenti e docenti delle scuole del territorio, il progetto rappresenta «una linea d'azione che va perseguita con determinazione da tutti gli attori e una proposta metodologica che tenta di affrontare il problema della dispersione dal versante della prevenzione», ci dice l'Assessore Anna Maria Giannuzzi Miraglia, sottolineando l'importanza di fornire agli studenti «modelli educativi chiari e partecipati».

Valeria Frigo, responsabile dei servizi di Progettazione educativa del Comune di Venezia e della supervisione scientifica del progetto, ci indica i prossimi appuntamenti: un meeting a Cordoba per valutare punti di forza e di criticità del modello, la pubblicazione in un Cd-rom dei materiali raccolti, seminari locali nei paesi coinvolti e una conferenza finale a Pavia il prossimo autunno.

«Restituire attenzione all'etica, all'educazione alle relazioni, alla gestione del conflitto, apprendere l'alfabeto della comunicazione empatica fin dai primi anni di vita, significa dare risposte ai bisogni ontologici dell'uomo alle prese con l'angoscia del vivere e creare le condizioni per un futuro vivibile», come suggerisce Maria Martello, docente di Psicologia dei rapporti interpersonali presso l'Università Cà Foscari di Venezia, è la sfida più urgente per tutta la comunità educativa.

MARINA NOSTRAN